



Henrich Böll
Perché la città si è fatta straniera

Dialoghi con Heinrich Vormweg
La qualità del vivere e il ruolo dello scrittore nella società indagati dal grande romanziere tedesco premio Nobel per la letteratura

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata

Una deliziosa commedia di intrecci ambientata in una atmosfera di delicate e fetiche insensatezze che coinvolge tutti i personaggi

Carolina Invernizio
Pallida bruna

a cura di R. Rem
Dopo il successo dell'antologia di racconti "Macabro Nero per Signora" l'altra faccia della Invernizio i racconti rosa che ne fanno l'anteprima di L. e D.

Il soldato di Allende

Dalle "Memorie" di Carlos Prats González a cura di G. V. Cario
La travagliata esperienza di governo democratico in Cile nel diario politico-militare di uno dei protagonisti assassinato nel suo rifugio di Buenos Aires nel 1974

Emiliano Colelli
Sud Africa

I conflitti dell'apartheid
Un quadro politico aggiornato di uno dei punti di tensione delle dinamiche internazionali

Gadda
Progettualità e scrittura

preziosi di G. Mantovani
Gli atti di un recente convegno gaddiano organizzato dall'università di Roma

Pier Paolo Pasolini
Volgar' eloquio

a cura e con una introduzione di G. C. Ferretti
L'ultima conferenza dibattito del regista poeta la gura p. provocatoria e scomoda della cultura taliana contemporanea

Leonardo Boff
Il sentiero dei semplici

Francesco d'Assisi e la teologia della liberazione a cura di M. G. Maglie
La prima intervista di padre Boff dopo il silenzio imposto dalla Santa Sede

Laura Conti
Questo pianeta

Che cosa accadrà alla Terra se si copriranno a ignora i problemi posti da una società industrializzata?

Antonio Gramsci
"C'era una volta"

Le più belle favole dei fratelli Grimm a cura di E. Fubini e M. Pavesi
Uno dei lavori più sorprendenti di Gramsci un contributo alla fantasia dei piccoli

Giardina Liverani
La Palestina

Storia di una terra L'età antica e cristiana L'Islam Le questioni attuali

Editori Riuniti

La stagione del jazz
prosegue all'insegna del «sinfonismo»
Dopo Sonny Rollins, anche Ornette Coleman si è esibito a Verona con tanto di orchestra d'archi: un trionfo

Ultimi colpi
del MystFest di Cattolica. Arriva «Angel Heart», giallo di Alan Parker con Mickey Rourke detective e Robert De Niro nella «parte» di Lucifero

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I nuovi cortigiani

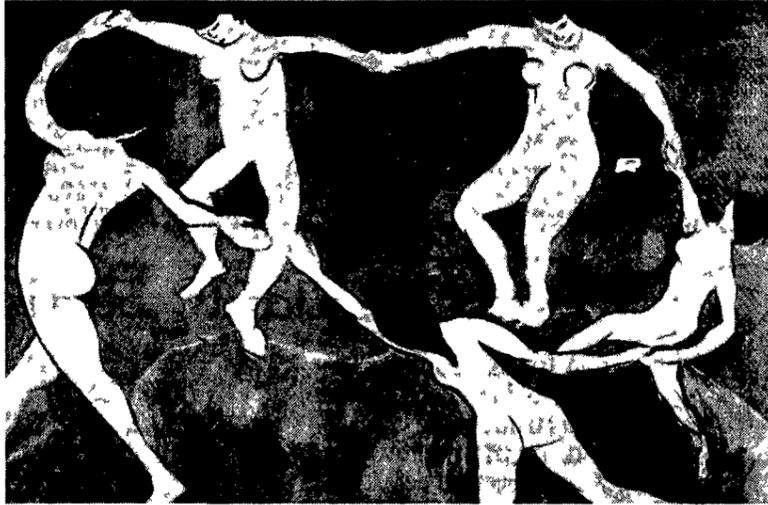
Tomano di moda etichetta e cerimoniali: lo esige la spettacolarità del potere. Per imparare ecco i manuali di buone (?) maniere

«La spettacolarizzazione del potere richiede che i suoi consiglieri svolgano una funzione istitutiva e legittimatrice del principe, di tutti i suoi atti, compresi i più stravaganti». Così Carlo Ossola autore di «Dal Cortegiano all'Uomo di mondo» delinea la figura del moderno cortigiano. E spiega come è cambiata dall'epoca in cui Baldassar Castiglione scrisse il suo celebre trattato

PIERO LAVATELLI

Prontuari del saper vivere massive di *bon ton*, manuali per il successo invadono sempre più il nostro quotidiano. In America gli scaffali dei negozi di libri si svuotano di romanzi e si affollano di questi *vademecum* della quotidianità. Il modello sono i best seller della collana The *Search of Excellence* in cui i due coautori Tom Peters e Nancy Austin suggeriscono le strategie per «eccellere». Che è molto più dell'aver successo. È il successo che ambisce a legittimarsi in assoluto. Frequentando i valori più alti. Quelli artistici per esempio. Non inseguiti però per la via ardua dell'affinamento del gusto. Ma per quella spiccia e mercantile del danaro. Così si paga un Van Gogh o una piccola scultura di Brancusi parecchi milioni di dollari.

Anche in Italia il genere tira. La rivista *allinea* tante copertine patinate tutte uscite in questi anni a dar smalto alle fortune degli *yuppies* non strani. *Class* il *piccolo* *gentle money* e le tantissime altre che svanano tra il *bon ton* e il nudo tessuto. La manualistica non sta indietro coi suoi titoli tra il calvinista e il promozionale. *La bibbia del manager* *Il galateo del successo* *Gente bene*. Perché tanta effervescenza precettistica su come distinguersi giocarsi bene le carte del mazzo scommette re con l'ansia del successo



«La danza» di Henry Matisse

che creino effettivi spazi civili di società. Offre solo il camuffamento della vernacolarità del garbo al look dello *yuppy*. Uno smalto che non muta anzi da un tono un po' agghiacciante all'*homo homini lupus*. L'area di società selvaggia che rinerse i nuovi ceti desideranti.

La ricerca di Ossola ha que sta forte attualità storica di esplorare grammatiche di comportamenti che hanno effettivamente stabilito ambiti civili di «società». È una linea di ricerca che ha i suoi padri illustri in Montaigne, Leopardi, Tocqueville, Burckhardt e tra i contemporanei nei Vega (V. Questioni di giustizia) il Nagel di *Mortal Questions* le questioni che si toccano come esseri mortali. Mi chel de Certeau che le sue indagini su *L'invention du quotidien* e *Habitier cuisiner* uno studio su un quartiere di Lione esplorano nei minimi gesti quotidiani dei suoi abitanti i gesti che intorno all'abitare e al cucinare intessono nicchie

di socialità. Seguendo Leopardi di Ossola definisce quest ambito di ricerca la «tradizione dell'ordinario». Perché quei minuti gesti della vita quotidiana che gli studiosi escludono dalle loro scritture, ne vanno senso e impulso a stabilire forme di società da tradizioni operanti nell'ordinario del vivere quotidiano dove ognuno e alle prese con le questioni vitali e mortali dell'esistenza.

Ma che fatti di società ha stabilito la «tradizione dell'ordinario» nelle corti secentesche? Per Norbert Elias autore di un studio ormai classico su *La società di corte* quella tradizione - l'etichetta dei cerimoniali che regolava i comportamenti tra cortigiani e sovrano - serviva a produrre il sistema degli onori di quella civiltà che inscenava se stessa sul palcoscenico della corte. Ossola estendendo l'indagine alle corti italiane scopre le connessioni tra questo aspetto formale e scenico proprio delle «maniere di corte» e altri aspetti della «tradizione dell'ordinario» relativi all'assetto politico ai comportamenti civili e ai costumi urbani. Oltre l'etichetta politica che ha luogo tra il nuovo ceto di segretari e consiglieri e il principe quella che fonda e iscrive la «civiltà conservativa» delle corti.

È oggi il «Cortegiano» di Baldassar Castiglione e ancora metafora della «conversione politica» che si intreccia tra i consiglieri e i moderni principi? «I primi tre libri - risponde Ossola - sono un'autopromozione della figura del cortigiano siamo noi che formiamo il principe. All'indietro quindi chiaramente alla figura del manager Montedison che si è autopromosso nei confronti della propria azienda. Poi nei libri seguenti del Cortegiano e la figura del principe che assume più consistenza e il problema diventa come può il cortigiano indurlo alla virtù? Siccome

Aste. Ora tocca a W.B. Yeats poeta irlandese



Una piccola raccolta di poesie manoscritte di W.B. Yeats verrà messa all'asta da Sotheby il mese prossimo. Si tratta di 7 brevi componimenti del 1891 (il poeta irlandese aveva 21 anni) dedicati a Maud Gonne la donna allora amata (ricambiata) dal poeta. Due sono inediti gli altri sono versioni iniziali di poesie poi rielaborate e pubblicate.

Spagna destra
Omaggio al franchista

cerimonia ha reso omaggio Heredia e uno dei registi più prolifici del cinema iberico avendo diretto ben 45 film. Ma il suo film più famoso resta *Raza* di cui lo stesso Caudillo scrisse la sceneggiatura sotto lo pseudonimo di Jaime De Andrade. Solo Saez de Heredia ebbe all'epoca il coraggio di sollevare qualche obiezione al testo di Franco e per questo suo senso critico - così narrano le stori - fu prescelto dal *Generalissimo* come regista della pellicola. Insomma un franchista integrale che però ha detto di sentirsi orgoglioso dell'omaggio del governo socialista.

Spagna sinistra
Scambi con Cuba

un comunicato - ha per oggetto l'approfondimento della collaborazione nel campo della coproduzione con parli colare riguardo alla promozione dei rispettivi film tramite festival o settimane cinematografiche. Ma che cosa fa questa Spagna?

La Rca muore
Nasce la Ariola

lanciato tanta musica popolare italiana da Edoardo Viana a Rita Pavone da Gianni Morandi a Patty Pravo al Rokes fino a Lucio Battisti. Venduti eccitante Dalla e De Gregori. Comunque la Rca continua a «tirare». Nel solo 1986 ha venduto oltre 6 milioni di lp e più di 200mila compact. Quanto al gruppo Bertelsmann (da ricordare il suo accordo con Berlusconi e altri gruppi europei per l'uso del futuro satellite privato) il fatturato nel '86 è stato superiore del 38 per cento rispetto all'anno precedente.

Il Mulino
ha una nuova rivista

La casa editrice «Il Mulino» continua a pubblicare riviste di politica. Dopo *Poets* (il n. 1 è uscito poco prima delle elezioni) adesso è la volta di *Filosofia politica* (il primo numero è del giugno 1987). Il direttore è Nicola Matteucci. Ampio il settore di interessi della teoria politica alla filosofia pura. Da segnalare nel primo numero un bel saggio di Roberto Esposito su Hermann Broch.

A Barcellona
i giovani in Biennale

Dopo essere stata a Barcellona e a Salonicco la «Biennale giovani dell'area mediterranea» torna nella città spagnola peraltro sempre più attiva in vista delle prossime Olimpiadi. Intanto un assaggio della Biennale verrà presentato a Prato dal 2 al 10 luglio nel Castello dell'imperatore. Tra le manifestazioni previste un *Decennale* dell'etichetta discografica «Materiali Sonori» e *Totem* dei Giovannotti Mondani Meccanici.

GIORGIO FABRE

Grande zulu, piccolo schermo

L'epopea di Shaka, re guerriero, finita in tv in un serial anglo-sudafricano-americano, solleva polemiche: razzismo o speculazione commerciale?

ARMINIO SAVIOLI

A giudicare (almeno) dalla prima puntata risulta esagerato lo sdegno espresso da alcuni contro il «serial» anglo-sudafricano-americano intitolato *Shaka lo Zulu* (Rai due ore 22 di domenica scorsa altre nove puntate nel nostro futuro). Dialogo e immagini non fanno troppo torto all'eroe africano a cui la storia si intitola. Tutt'altro Shaka (che potremmo anche scrivere Chaka Tsaka Tshaka o meglio ancora Scaeca) non è paragonato ad Attila ma a Cesare Alessandro Magno. Na poleone Achille e i suoi guerrieri agli spartani (vero è che si tratta di un vecchio trucco inglese esaltare il nemico vinto per accrescere la propria gloria. La «Rommel story» in segna).

Diversa è la questione finanziaria. Danaro sporco su danarino riciclato nel drammo popolare? Ma nel mondo se ne vedono ben altre di porcherie. Qui in fin dei conti non si trafficano armi né si fa del razzismo. Destinato a pia



Dinghisvaio Arruolatosi in uno dei reggimenti organizzati da quest'ultimo il giovane Shaka si distinse subito per coraggio e spirito inventivo (si attribuisce a lui l'introduzione della zagaglia corta di futura carducciana memoria armata micidiale nelle canche e nel corpo a corpo).

Godendo di autorità regale su altri trenta «baroni» fu Dinghisvaio a decidere il futuro di Shaka. Ne fece uccidere il padre al trono passando sopra al suo «status» di fuorilegge e quasi di «bastardo». Così alla morte del protettore Shaka divenne re. Aveva 30 anni e correva l'anno 1818. Sulle rive del Reno in quello stesso anno doveva nascere un certo Carlo Marx che molto tempo dopo avrebbe condiviso con l'amico Engels un romantico

guerrero furono presto in grado di coprire distanze di 40 miglia in marce forzate dal tramonto all'alba e poi di dar battaglia con successo. Una fitta ed efficiente rete di esploratori e spie sempre al lavoro preparava le sue campagne militari con cui allargò sistematicamente i confini del regno sconfinando i rivali di non piccolo calibro e seminando il panico fin dentro la Colonia del Capo.

Allarmato il governatore (interpretato nel serial da un imbroccato Trevor Howard) chiese rinforzi a Londra. Non avendo fondi sufficienti per organizzare un esercito anche perché quell'ubriacone del re Giorgio IV sciupava il tesoro in vini francesi e amanti costose il ministro delle colonie (un Christopher Lee più machiavellico che satanico) preferì ricorrere al negoziato. L'incarico di blandire il «Na poleone Nero» fu affidato a un ufficiale di marina (un Edward Fox avido di avono ma anche illuminato da idee così avanzate circa l'eguaglianza fra gli uomini e la pari dignità fra le diverse culture da risultare un tantino anacronistico).

Shaka accolse con interesse l'ambasciatore stipulò con lui un trattato e in seguito tentò di stabilire con Londra i giustizi rapporti diplomatici. Non ci riuscì perché fra gli inglesi prevalse l'ala dura e aggressiva. La fine del re fu violenta come la sua vita. Il 23 settembre 1828 un pugno di congiurati istigati e diretti dai

fratellastri Dingan e Mhlangana lo pugnarono in uno dei suoi kraal (villaggi) a 50 miglia da Port Natal. Morendo Shaka non fu laconico come Cesare. Pronunciò anzi un lungo discorso che si concluse con una profezia fin troppo facile: «Voi sperate di diventare re? Ma non crediate di reggere a lungo voi e la vostra discendenza. Io vi dico che già odò il rumore dei passi del grande popolo bianco il quale calpesterà questa terra».

In onore di Shaka un musicista anonimo aveva composto un canto di cui trascriviamo alcuni versi (bizzarri alle nostre orecchie ma forse graditi al destinatario): «Tu sei verde come il fiato del cane che si lecca le zampe. Come il crepuscolo prodotto dalle ombre dei monti. Nell'oscurità della sera. Che membra nobili? O vitello della vacca?». Il re zulu non sopravvisse a lungo al suo fondatore (cent anni fa gli inglesi lo avevano già completamente distrutto) ma la sua leggenda si non a caso c'è chi ha deciso di specularci sopra e lo sta già facendo. Come biografia, un uomo così notevole avrebbe meritato di meglio. Il suo fantasma che certo sovrasta e incoraggia le folle sudafricane in rivolta, dovrà invece accentratarsi di una televisione priva di lungaggini gonfia di retorica e a tratti piuttosto noiosa. Ironia della storia.